

Il ricordo delle persone che ci hanno appena lasciato scritti dalle firme del Corriere Torino
Donne e uomini noti oppure no ma sempre insostituibili per i familiari, gli amici e la gente del loro qua

■ Torino

Fulvio ora ha smesso di pedalare Aveva un'enorme passione per lo sport

di **Paolo Morelli**

Li chiamava «i bighelloni», erano gli allievi della sua palestra, la Master Club di corso Moncalieri a Torino, ai quali era molto affezionato. Fulvio Rigallo era così, una vita dedicata allo sport, dagli esordi nella primavera del Torino nel dopo Superga – una promettente carriera interrotta da un grave infortunio al ginocchio – fino alla passione per la bicicletta. Di lui, ricordano alcuni amici, si parla soprattutto per quanto riguarda le migliaia di km percorsi in sella al suo «bolide», al fianco di Roberta e del suo amico Oty. Ieri, però, Fulvio ha smesso di pedalare per sempre e se n'è andato a 82 anni, perdendo l'ultima battaglia contro i fastidi dell'età sommati al Covid19, sebbene, fino agli ultimi giorni, non abbia mai smesso nemmeno di fare spinning. Decano degli istruttori torinesi,



ha lavorato in diverse palestre della città. Nonostante i sogni giovanili infranti come il suo ginocchio, aveva mantenuto la passione per il calcio diventando un tifoso sfegatato del Toro, sempre molto critico nei confronti della dirigenza granata. Ma non aveva perso quell'energia, anzi, l'aveva dirottata verso la ginnastica ed era diventato, praticamente da autodidatta, uno dei riferimenti fra i ginnasti torinesi. «È stato un esempio di

grande sportivo – ricorda l'avvocato **Riccardo Rossotto** – che ha insegnato a tutti i suoi allievi cosa siano la lealtà, la correttezza e il rispetto dell'avversario: non a parole, ma con i fatti, con l'esempio». Ripeteva sempre l'esortazione a non mollare mai, neanche di fronte alla fatica o al dolore fisico provato durante un esercizio, perché solo così si può crescere. «Fino all'ultimo – aggiunge Rossotto – ha pedalato per le strade del nostro territorio lasciando a tutti i suoi innumerevoli amici ed allievi l'indimenticabile immagine del suo sorriso dolce e generoso». Un sorriso che accoglieva i frequentatori della palestra già al mattino, davanti a un caffè da bere velocemente, non c'era mai abbastanza tempo. Era già tardi, bisognava entrare in palestra e darsi una mossa. Per il caffè, poi, ci sarebbe stato sicuramente un altro momento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ricordo

Volete che siano raccontati i vostri cari? Scrivete una mail a **corrieretorino@rcs.it**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

